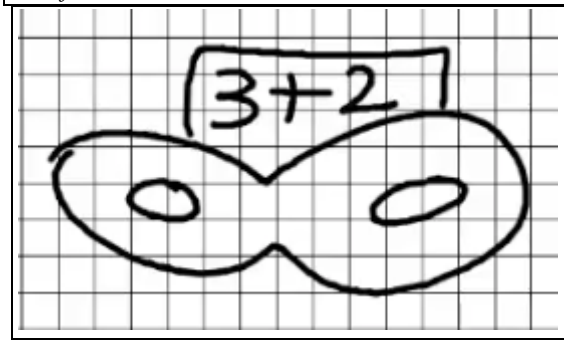
27 Aprile 2021 1

Commenti Insegnante di classe
Commenti di altri insegnanti: Anna Traverso
Commenti Giancarlo Navarra

PRESENTAZIONE DELLA CLASSE: La classe I B è composta da 15 bambini: 6 femmine e 9 maschi. Sono presenti 2 due alunni con L. 104 e un alunno BES. Erano assenti 2 alunni.

PRESENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ: Nella presentazione dei numeri l'insegnante ha cercato di presentarli sia in forme canonica che non canonica cercando di fare capire ai bambini il valore dell'uguale come relazione e non come risultato di un'operazione. È stata proposta l'attività delle mascherine come gioco, organizzando un vero ballo, in cui i bambini riconoscevano e cercavano il numero uguale al loro nelle mascherine dei compagni. L' attività presentata è un momento di riflessione sul lavoro svolto



Chi si nasconde dietro questa mascherina?

. .

1. I: Alla festa delle maschere si presenta questa mascherina: chi si nasconde dietro?
2. Bambini in coro: Cinque.
3. I: Ditemelo con più parole e non tutti insieme.[1]
4. Diletta: Dietro la mascherina 3+2 si nasconde il numero 5.
5. Francesca: Dietro alla mascherina 3+2 si nasconde un numero che è uguale a 5.
6. I: Mi dite che cosa è il 3 e che cosa è il 2?[2]
7. Ginevra: Il 3 è 3 e il 2 è 2.
8. I: Questo lo sappiamo, possiamo dire altro?
9. Diletta: Il 3 è un numero maggiore del 2 e il due è un numero minore di 3.
10. I: Come si chiamano 3 e 2, numeri oppure…? Ve lo ricordate?[3]
11. Gianmarco: Cifre.
12. Alberto Cia: Io non le chiamo cifre, li chiamo numeri.
13. I: Quante sono le cifre che usiamo per contare?
14. Ginevra: .
15. I: Quali sono?
16. Alberto Cr: 0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.
17. Caterina: No, sono 0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, …
18. Gianmarco: Sì, per il 10… Non riesco a dirlo.
19. I: Provaci a parole tue?

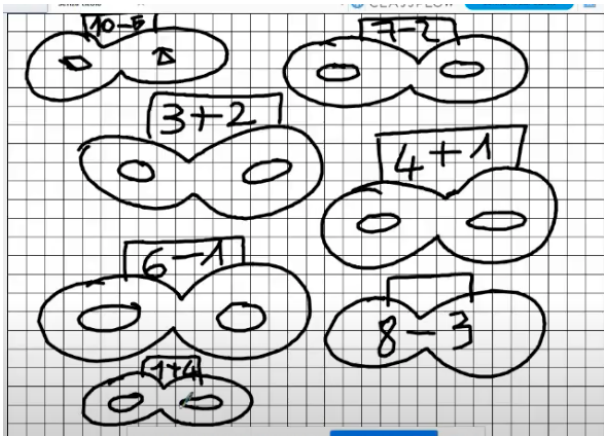
---

[1] Se l'insegnante si accorge, in generale, di dover ripetere più volte l'invito a non limitare le risposte ad una sola parola, le suggerisco di dedicare una o più pause alla riflessione sull'importanza dell'argomentazione. Questo favorisce la consapevolezza che sono gli alunni stessi che devono assumersi la responsabilità di gestire al meglio quello che dicono, senza che ogni volta ci sia bisogno dell'adulto che riformula la richiesta. Comunque mi sembra, leggendo il diario, che i bambini si stiano abituando a farlo.

[2] Confesso che la domanda non mi è chiara, quindi non mi stupisco per le incertezze degli alunni nel rispondere. L'insegnante si aspettava la risposta "3 e 2 sono addendi"? O semplicemente "Sono numeri"?

[3] La domanda mi sembra fuorviante. Anche se le risposte di Giulia e Ginevra (20 e 21) per spiegare che cosa siano le cifre sono interessanti, dò ragione ad Alberto (12), qui si tratta di numeri, non di cifre. Sarebbe stato più utile arrivare a riconoscere 3+2 come somma, attraverso la domanda 'che cos'è 3+2?', questo naturalmente nel caso gli alunni abbiano già familiarità con questo termine.

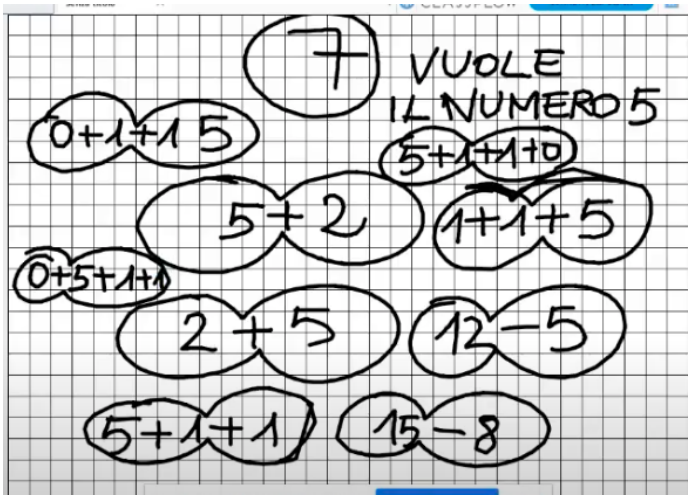
20. Giulia: Lo posso dire io? Le cifre sono dieci perché (*guardando le mani)* al posto di 1 c'è lo 0 e il 9 è al posto del 10... Per fare 10 basta 1 e 0.
21. Ginevra: Te lo dico io: il 10 è alto, sono due parole, uno e zero. Il 9 invece è solo una parola.
22. I: Parole o cifre?
23. Ginevra: Cifre.
24. I: Siccome siete stati bravissimi ora possiamo scrivere altre mascherine che nascondono il numero 5?
25. Simone V: 4+1.
26. Tommaso: 6-1.
27. *L'insegnante scrive alla lavagna quello che dicono i bambini disegnando le mascherine.*



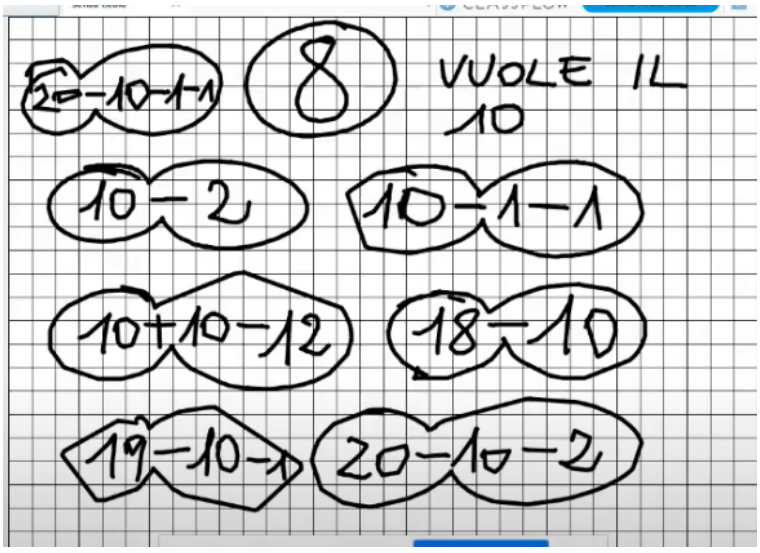
28. I: Ora facciamo le cose più difficili visto che siete molto bravi. Cambiamo le regole, scegliamo un numero piccolo.
29. Simone M: 7.
30. I: Ok, il numero 7, però è vanitoso e vuole che nella sua mascherina ci sia il numero 5.
31. Caterina: 5+2.
32. Simone M: 5+2 fa 7.
33. I: Si dice fa?
34. Tommaso: No, si dice è uguale a…
35. Diletta: 5+2 è come 7.[4]
36. Ginevra: 4+1+2…
37. I: Ci deve essere il numero 5…
38. Tommaso: 2+5.
39. Francesca: 5+1+1.
40. Gianmarco: 15-7.[5]

[4] *Mi piace la risposta di Diletta. Contiene l'embrione dei concetti di 'forma canonica' e 'forma non canonica' di un numero. Diletta ha capito che '5+2' e '7' sono due modi diversi per esprimere una stessa quantità e con quel '5+2 è come 7' cerca di dare legittimità all'espressione 'è uguale a…', forse ancora un po' troppo astratta, perché lontana dal significato che il termine ha nel linguaggio comune.*

[5] *Non sapevo se intervenire o meno ed ho deciso di lasciarlo. In casi come questo penso che sia importante chiedere all'alunno di spiegarsi meglio. Direi che la risposta di Gianmarco è coerente con la richiesta, nella mascherina infatti c'è il numero 5. Qui il richiamo alla differenza di significato tra 'numero' e 'cifra' sarebbe stato opportuno.*



41. Alberto Cr: Io non ho capito.
42. Giulia: Te lo posso spiegare io? Dobbiamo con le cifre formare il numero che la maestra scrive alla lavagna,[6] solo che i numeri hanno le voglie e questo numero vuole qualcuno nella sua mascherina perché sia uguale.
43. Leonardo: Scegliamo il numero 8!
44. Giuseppe: Il numero 8 vuole il numero 10.
45. Gianmarco: Altro che capriccioso! Questo capisce poco.
46. Francesca: Non si può fare, 8 è più piccolo di 10.
47. Giuseppe: Il numero 10 è più grande di 8, allora dobbiamo togliere.
48. I: Quindi dobbiamo usare la sottrazione.[7]
49. Francesca: 10+10… poi meno. 20-11… *conta con la linea dei numeri* 10+10 è 20 poi 20-12!
50. Ginevra: 18 meno... 10.
51. Tommaso: 19-10-1.
52. Gianmarco: 1+1+1+1+1+1… No, non c'è il 10.
53. Diletta: 20-10-2.



54. I: Cosa avete tutto il lavoro delle mascherine? Cosa sapete in più sui numeri?

---

[6] *Qui la parola 'cifra' è usata nel significato di 'addendo' o più in generale di 'termine' di un'addizione o di una sottrazione. La questione dell'uso corretto dei termini è importante nella comunicazione e, se pur con gradualità, andrà affrontata. Trattandosi di una prima primaria, trovo comunque molto positivo il modo in cui questi alunni sanno mettersi in gioco e intervenire nel dialogo autonomamente (vedi anche la sequenza 44-47). L'espressione poi 'i numeri hanno le voglie' mi sembra fantastica!*

[7] *Sarebbe meglio che precisazioni come queste a livello matematico venissero fornite dagli stessi alunni.*

55. Leonardo: Che non si dice 'fa' ma 'è uguale a' …[8]
56. Caterina: Io ho capito che anche se alcuni numeri sono insieme ad altri sono lo stesso un numero.
57. I: Quindi quando dico 8, 2 ,3 posso dirlo solo in quel modo?
58. Diletta: Lo puoi dire come ti pare, in tanti modi, basta che messi insieme siano uguali al numero deciso.
59. I: Se dico 4+4 o 10-2 cosa dico?
60. Ginevra: Sono tutti i modi per dire 8.
61. I: Se scrivo 4+1, 3+2 o 10-5?
62. Francesca: Io credo che tu voglia dire 5 in tanti modi, sono tutti uguali a 5. [9]

[8] *Quando l'insegnante lo riterrà (anche all'inizio del prossimo anno, quando gli alunni saranno un po' più grandi), sarà opportuno riflettere assieme a loro sul perché l'insegnante inviti a non dire 'fa', in modo da sottolineare la differenza di significato tra l'uguale procedurale e l'uguale relazionale.*

[9] *Discussioni belle come queste (in particolare ora mi riferisco allo scambio 54-62) portano a parlare delle forme canonica e non canonica di un numero. Sono ottime occasioni per farlo e permettono agli alunni di legare fra loro le esperienze concrete, come in questo caso le mascherine, e gli aspetti teorici che esse toccano. Sono completamente d'accordo. L'impressione, alla fine della lettura, è che sia stato posto un tassello importante nel percorso di costruzione di un nuovo linguaggio.*